

## sfida nel deserto

Si può vivere bene, in armonia con la natura e limitando i consumi energetici, anche in un'area completamente arida. Lo dimostra l'aborigena Olive Veverbrants con la sua "efficiente" abitazione in Australia. **di Daniela Melandri**



**Fantasia e creatività consentono alla padrona di casa di riciclare con arte oggetti dismessi: il forno a microonde è diventato così una cassetta per la posta (qui sopra) e le bottiglie di vetro materia prima per un serpente davanti all'ingresso (foto piccola a destra).**

Si trova nei cosiddetti Territori del Nord, a 45 km dalla città di Alice Springs che, a sua volta, dista oltre un migliaio di chilometri da Adelaide. Tutti la conoscono come Gloria Lee's Environmental Center ed è una casa ecocompatibile che Olive Veverbrants ha voluto dedicare alla madre Gloria. Del progetto si è occupato Brendan Meney, architetto locale, esperto nelle costruzioni in zone desertiche, che l'ha dotata di semplici ma efficaci tecnologie, per offrire un buon livello di qualità della vita e la possibilità di contenere i costi di gestione. Otto pannelli fotovoltaici, rigorosamente rivolti a Nord, e non a Sud come da noi perché in Australia siamo "down under", forniscono ogni giorno l'energia necessaria alla vita domestica. Quella prodotta in eccesso viene rivenduta alla rete locale. Il riscaldamento dell'acqua è assicurato da pannelli solari. Per far fronte alla siccità è previsto invece un sistema di accumulo dell'acqua piovana che, una volta filtrata, viene utilizzata per i servizi interni. Gli sprechi, in generale, non sono consentiti nel deserto perché ogni cosa può essere utile e indispensabile. L'attività di riciclo, qui fondamentale, talvolta si rivela una fonte di creatività artistica: scorze d'arance secche si ri-usano per il fuoco, bottiglie di vetro per interventi decorativi.

I materiali di costruzione sono tutti naturali: «ho voluto che la mia abitazione fosse fatta con la terra e l'energia del sole... due elementi naturali alla portata di tutti e che non costano nulla», ha detto Olive, senza immaginare che la casa sarebbe diventata un modello di edificio, oltre che ambientale, didattico e sociale. La sua realizzazione è stata infatti portata avanti soltanto grazie alla manodopera di aborigeni locali, al fine di insegnare loro metodi alternativi di edificazione nel rispetto totale della natura circostante. Ne è nata una casa in teoria utopica, in pratica intelligente, che è stata tema, tra l'altro, del documentario "S.O.S. tenibilità Australia 1°" prodotto da Rai Educational ed EnerGia\_Da. Una dimora dove il rispetto per l'ambiente si coniuga con quello per la cultura aborigena perché, come ha scritto Bruce Chatwin, «ferire la terra è ferire te stesso, e se altri feriscono la terra, feriscono te. Il paese deve rimanere intatto com'era al tempo del sogno, quando gli antenati con il loro canto crearono il mondo» (da "Le vie dei Canti", Biblioteca Adelphi).



**Solo fonti energetiche rinnovabili per la casa australiana, dove la temperatura interna viene mantenuta costante dai camini di ventilazione che sono collocati sul tetto (nella foto qui a lato).**